

LEGISL. XIV — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DELL'11 FEBBRAIO 1882

venienti. Ma quali sono i rimedi? Il Governo doveva sapere quello che voleva. Se davvero il Governo, nel presentare il disegno dello scrutinio di lista, aveva in mente di accettare il voto delle minoranze, aveva pure il dovere di studiare e far studiare un'altra circoscrizione dei collegi. Esso non poteva presentarsi alla Camera a un dipresso con le stesse circoscrizioni con le quali era stato portato innanzi a noi il primitivo progetto.

L'onorevole Nicotera, nei giorni scorsi (credo ieri), ebbe una divergenza con l'altro mio amico onorevole Morana intorno al decidersi se questo articolo 45 che noi discutiamo, dovesse essere discusso prima o dopo dell'articolo 65. Vi furono delle ragioni pro e contro; finchè la Camera decise che dovesse discutersi prima l'articolo 45. Ma, o signori, dall'andamento che ha preso questa discussione, io vedo inscindibili questi due articoli.

Voi non potete scindere questi due articoli; voi non potete che formare le circoscrizioni, che in correlazione alla massima se la rappresentanza alle minoranze debba essere nei collegi a 5, o nei collegi a 4, o nei collegi a 3. Infatti, o signori, quando voi discutete oggi queste tabelle sopra una ipotesi che potrà mancare, correte il rischio di trovarvi un'altra volta da capo. Ed è per ciò che io ho detto di non esser sicuro di nulla. Io non son uso d'interpretare a male le intenzioni di chicchessia. Ma penso che si voglia far verificare, come ho detto, la lotta degli Orazi. No, o signori, voi non potete dividere la causa di alcuno. Noi siamo qui dei deputati che rappresentiamo dei principii, discutiamo dei principii, combattiamo per essi, ma è lungi da noi il pensiero del *si salvi chi può*.

Noi vi abbiamo dimostrato che il sistema delle circoscrizioni è impari allo scopo che vi proponete; che esso è la violazione dei vostri stessi principii, di quei principii pei quali avete chiamato a votare la vostra maggioranza dell'altro giorno. Quindi voi avete l'obbligo di ritirare le circoscrizioni e rifarle.

L'onorevole Crispi, che aveva visto tutta la difficoltà alla quale la Camera andava incontro, aveva incominciato l'altro giorno dal farvi una proposta, che se presentava le sue obiezioni, aveva pure il grande vantaggio di essere una proposta d'ordine generale. L'onorevole Crispi vi diceva: accettiamo la circoscrizione di quelle provincie, le quali possono offrire un numero determinato di deputati a 8. Le difficoltà per le provincie le quali non rispondono a quel numero, saranno poi risolte empiricamente e per casi speciali, ma intanto vi troverete almeno con una regola generale la quale avrà affermato un principio che vi faciliterà la soluzione. Il Mini-

stero e la Camera non hanno accettato questa proposta.

L'onorevole Morana ha fatto dei grandi sforzi per farvene delle altre. Io non so se il Ministero e la Camera le accetteranno. Ad ogni modo io non farò che trarre le illazioni dalle premesse poste dagli onorevoli Capo, Morana e Salaris. E dico che queste illazioni sono che le circoscrizioni sono ingiuste, sono impari, insostenibili, che furono fatte dapprima per uno scopo diverso da quello che voi volete oggi raggiungere. Quindi dovrete rifarle; quando le avrete rifatte, le discuteremo.

Io, signor presidente, mi riservo, secondo l'ordine e il procedimento della discussione, di vedere se sarà il caso di proporre una mozione sospensiva.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Di Pisa.

DI PISA. All'onorevole Capo è piaciuto di farmi figurare in contraddizione con me stesso. Egli mi ha detto: Voi l'altro giorno avete votato la massima del voto limitato, ed ora venite a proporre che un collegio da 5 si riduca a 4; dunque siete in contraddizione. Ciò non è esatto, onorevole Capo, poichè, come poco fa l'onorevole presidente ha fatto osservare, la Camera non ha ancora deciso se il voto limitato debba essere applicato ai collegi di cinque o ai collegi di quattro; anzi, sebbene la Commissione abbia fatto, mi si dice, alcune dichiarazioni, trovo ancora una proposta della Commissione stessa, secondo la quale il voto limitato dovrebbe essere applicato ai collegi a tre.

Questa proposta non è stata ritirata, e se la memoria non mi tradisce, credo che sia compresa tra le proposte stampate e distribuite questa mattina.

CAPO. Chiedo di parlare.

DI PISA. Ad ogni modo non è solamente questo il criterio per il quale si può proporre di cambiare una circoscrizione.

L'onorevole Capo e gli altri oratori hanno esaminate le circoscrizioni solamente da questo punto di vista; io credo di poter sostenere il mio emendamento facendo astrazione da questo criterio, poichè ritengo che il voto limitato debba essere anche applicato ai collegi a 4 deputati.

CAPO. Questa è la politica dello scrutinio.

DI PISA. Risposto così brevemente all'onorevole Capo, svolgo ora anche più brevemente l'emendamento che ho avuto l'onore di presentare insieme ad altri miei colleghi.

La provincia di Palermo nominerebbe 11 deputati e la Commissione l'ha divisa in due collegi di tre, e uno di cinque. Però la Commissione per venire a questo risultato per quanto si riferisce al collegio a